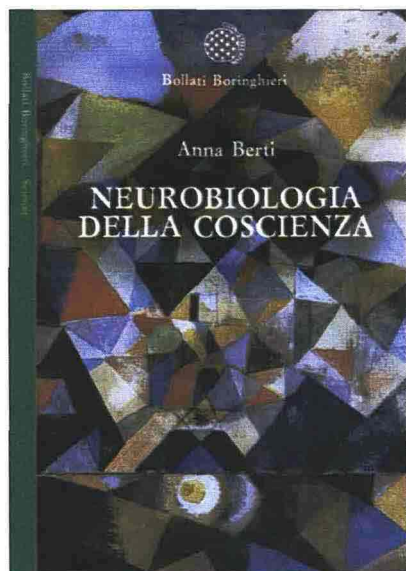


Recensioni

La natura della coscienza



Un tempo si dibatteva intorno alle due culture, quella umanistica e quella scientifica. Sulla necessità di un loro incontro e vicendevole completamento. Compito che gli ambienti liceali e universitari, nelle loro migliori manifestazioni, sanno esprimere e insegnare.

Ne è d'esempio il percorso di Anna Berti, autrice di questo volume, docente di neuropsicologia all'Università di Torino. Allieva al Liceo del filosofo Renato Fabietti, che la incoraggia a coltivare i suoi interessi neuropsicologici, Berti si

NEUROBIOLOGIA DELLA COSCIENZA

di Anna Berti

Bollati Boringhieri, Torino, 2010, pp. 176 (euro 19,00)

laurea in medicina con Edoardo Bisiach come relatore, e poi frequenta il dottorato a Parma nel laboratorio di Giacomo Rizzolatti, dove inizia a occuparsi di elaborazione della consapevolezza.

Con motivazioni forti in questo settore e grazie a una simile formazione, Anna Berti non poteva individuare miglior obiettivo di studi e ricerche. Se c'è un problema aperto per la nostra natura di esseri pensanti riguardante sia la filosofia che la scienza, è proprio la coscienza. La prima se n'è sempre occupata. Le

Come diventare genitori creativi

Non è il solito manuale di istruzioni per neogenitori ansiosi. E non è nemmeno un trattato di pedagogia incomprensibile. Dalla parte dei genitori si inserisce nel solco della migliore divulgazione scientifica sull'educazione, da *Un genitore quasi perfetto* di Bruno Bettelheim a *I no che aiutano a crescere* di Phillips Asha.

Mettendo a frutto vent'anni di esperienza come consulente pedagogico per genitori, Daniele Novara racconta le storie più esemplificative. Quelle che possono aiutare ad affrontare il difficile momento che stiamo attraversando, in cui il ruolo della famiglia sta mutando alla velocità della luce. Non propone ricette sbrigative, ma si pone l'obiettivo di valorizzare la capacità creativa di ogni genitore nel leggere e analizzare le grandi e piccole esperienze di ogni giorno. Fornendo nel contempo, ed è questo il punto di forza del lavoro di Novara, ampi spunti di riflessione. Perché di modelli da seguire ce ne sono sempre meno: non c'è più la famiglia autoritaria, in cui l'elemento affettivo era quasi zero, ma al suo posto non c'è altro. E fanno capolino le cosiddette malattie dell'educazione: dal bambino tiranno all'adolescente prolungato, dall'obesità infantile all'enuresi notturna, dall'insonnia ai problemi scolastici. Disturbi che, se analizzati dal punto di vista pedagogico, chiamano in causa proprio loro, i genitori. Attentissimi a evitare ogni frustrazione ai figli e a puntare tutto sullo stare bene con loro, dimenticano spesso il ruolo educativo. Concepiscono l'essere genitori in una chiave unicamente emotiva. E così, da punto di riferimento sicuro e stabile, in grado di insegnare l'autonomia, diventano surrogati dei peluche. Amiconi simpatici, come se fossero una coppia di giovani nonni affettuosi. Un fenomeno praticamente sconosciuto fino a due generazioni fa: l'ultima delle preoccupazioni dei genitori di chi oggi è adulto era quella di rendersi simpatico ai figli. «Ho fiducia che si possa fare di meglio – afferma l'autore – e passo dopo passo raggiungere traguardi lontani, per lasciare alle prossime generazioni un mondo e un pianeta migliori».

Massimo Barberi



DALLA PARTE DEI GENITORI.

Strumenti per vivere bene il proprio ruolo educativo

di Daniele Novara

FrancoAngeli, Milano, 2009,

pp. 144 (euro 16,50)

scienze del cervello, al contrario, hanno focalizzato su di essa le proprie ricerche soltanto di recente.

Parlare di substrato anatomico della coscienza equivale ad affermarne la sostanziale corrispondenza neuronale, quando dall'inizio dei tempi si dibatte invece in modi variegati ma sostanzialmente riconducibili al concetto di dualismo. Da una parte ci sarebbe la natura misteriosa della coscienza, dall'altra l'organo fisico attraverso cui si esprime: il cervello. Il dualismo cartesiano o «interazionista» sostiene la natura duplice anche se integrata dell'autoconsapevolezza rispetto al corpo. Si tratta dell'eterno dilemma mente-corpo riproposto in varie formulazioni, non da ultimo, proprio attraverso la collaborazione tra uno dei massimi filosofi della modernità, Karl Popper, e un neuroscienziato premio Nobel, John Eccles. Collaborazio-

ne non esattamente riuscita, visto che, per superare il dualismo, Popper ed Eccles introdussero la teoria dei «tre mondi», finendo con l'aggravare la problematica dell'autoconsapevolezza.

Sull'altro versante, fa notare Berti, c'è l'atteggiamento di coloro che negano l'esistenza di ciò che intendiamo per coscienza, considerandola un epifenomeno dell'attività complessiva del sistema nervoso. Torna in mente quanto annotò un medico in cartella clinica: «Il paziente perde feci, urina e coscienza».

A parte le battute, anche questa posizione si ripropone nel tempo, senza ottenere, al pari di quelle «extraneurali», prove scientifiche definitive. Rimane l'approccio clinico, quello affrontato da ricercatori come Berti. Su elementi oggettivi, il cervello e il corpo dei pazienti, espressione della coscienza distribuita, da cui abbiamo ancora molto da impara-

re. Tanto per restituire funzionalità e autonomia ai pazienti, quanto per insegnare a ognuno di noi chi siamo.

Nelle intenzioni dell'autrice, questo libro rappresenta un ringraziamento ai suoi maestri di una disciplina, la neuropsicologia, che nella versione tradizionale studia le conseguenze delle lesioni cerebrali sul comportamento, ricavando inferenze sulla funzione normale. Ma che oggi, grazie alla moderna neurodiagnostica, allarga i propri orizzonti anche all'attività complessiva del cervello, non necessariamente colpito da lesioni. In aggiunta, tutto ciò si integra con le basi genetiche e molecolari dell'autoconsapevolezza. Tornando alle due culture, dal fortunato saggio di Charles Percy Snow, la coscienza ha forse perso un po' di filosofia, però ha acquistato un bel po' di scienza.

Pierangelo Garzia

I segreti del cervello che legge

Per chi scorre queste righe probabilmente la lettura non è solo uno «strumento» quotidiano gestito con naturalezza, ma anche un piacere. Eppure leggere è un'impresa complessa, che mobilita grandi risorse cerebrali a tutti i livelli. Anche al gradino più basso di questa operazione il nostro sistema percettivo deve trascurare tutte le variazioni «inutili» – dimensioni, inclinazione delle lettere, presenza di grazie e così via – amplificando al contempo quelle pertinenti che permettono, per esempio, di distinguere una «i» da una «l». Quindi bisogna estrarre le componenti di base delle parole, come le sillabe, per poi passare a una decodifica che viaggia su un doppio binario, quello del suono e quello del significato. Come tutto ciò possa avvenire è descritto in questo volume, nel quale Stanislas Dehaene, neuroscienziato di punta, riassume i risultati dei suoi studi sulle basi neuronali della lettura.

Ma non solo. Nel corso di questa analisi viene inevitabilmente a porsi il problema – oggetto di una secolare diatriba – di quanto e quale sia il contributo genetico e biologico allo sviluppo di questa facoltà superiore e quale quello dell'ambiente. Qui Dehaene mostra come non sia possibile pensare al «culturale» senza il biologico, né al «cerebrale» al di fuori di un potente condizionamento ambientale, in una interdipendenza mediata dalla plasticità del cervello che consente un riciclaggio dei circuiti neuronali al di là della loro funzione originaria. Un'interdipendenza confermata attraverso un esame comparato delle più distanti scritture mai usate dall'uomo, che sotto un'apparente diversità condividono aspetti essenziali riconducibili al modo in cui alcune aree cerebrali rappresentano le informazioni visive.

Questi discorsi hanno risvolti molto concreti: ampio spazio è dedicato a problemi quali l'apprendimento e le diverse forme di dislessia. In un capitolo, per esempio, viene smantellata la presunta efficacia del cosiddetto insegnamento globale alla lettura, mentre in un altro si suggeriscono le vie per il trattamento di quel disturbo.

Gianbruno Guerrierio



I NEURONI DELLA LETTURA

di Stanislas Dehaene

Raffaello Cortina, Milano, 2009

pp. 448 (euro 32,00)